

## Concetto preliminare di Logica in Hegel

Massimiliano Polselli

Le differenze fra le diverse scienze filosofiche particolari non sono che determinazioni dell'Idea stessa: esse corrispondono ai differenti momenti dell'Idea. È dunque l'Idea stessa e soltanto l'Idea che si rappresenta (*sich darstellt*) in quei differenti elementi. In effetti l'unica Idea della filosofia si rivela essere il pensiero puramente e semplicemente *identico* con sé (è l'Idea-Logos) e questo, nello stesso tempo, – e qui si trova esplicitato ciò che è contenuto nell'espressione “pensiero identico con sé” – come l'attività che consiste, al fine di essere per sé (è l'Idea-Spirito), nel porre se stessa di fronte a sé e, in questo *altro* (è l'Idea-Natura), a non essere che presso di sé (è l'Idea logica posta dallo Spirito nella sua identità e nella sua continuità assolute con sé). Pertanto, il Logos, la Natura e lo Spirito non sono che tre momenti parziali e passeggeri dell'unica Idea assoluta la cui totalità si riflette in ciascuna di queste tre Idee determinate, Idee che, evidentemente, riprendono le Idee del primo Schelling e, oltre Schelling, le tre Idee kantiane della ragione: Dio, il mondo e l'anima (cfr. § 15). Da allora, non c'è nella natura qualcosa d'altro dall'Idea che potrebbe essere conosciuto ma unicamente l'Idea – la stessa Idea del Logos –; esclusivamente, nella natura, l'Idea è nella forma del suo essere-altro o, più precisamente, della sua *esteriorizzazione* o della sua *alienazione* (*Entäußerung*)<sup>1</sup>. Ugualmente, nello Spirito, non c'è nient'altro che l'Idea e neppure un'altra Idea che si presenti; è la stessa Idea, ma la stessa Idea *in quanto essente per sé e diveniente in e per sé*. Che significa tutto ciò? Abbiamo visto che il Logos è l'Idea *in e per sé* e che così la Logica è la scienza dell'Idea *in e per sé*, cioè la scienza dell'Idea pura, della pura intelligibilità nell'astrazione del suo solo pensiero di sé, la scienza dell'Idea che non ha ancora né la parzialità di un *in sé-naturale*, né quella di un *per sé-spirituale*, ma che dimora nell'imparzialità del suo *in-e-per-sé* logico e così non ha altra parzialità che la sua stessa imparzialità. Il culmine di questa scienza della logica, è, dunque, l'Idea assoluta in quanto Idea logica, vale a dire in quanto Idea che si pensa essa stessa come Idea pura al di fuori del tempo e dello spazio, dell'uomo e della storia. In questo movimento e attuazione di sé si trovano certamente già iscritti in filigrana il momento naturale dell'opposizione di sé a sé e il momento spirituale del ritorno attivo a sé. Invero, in quanto Pensiero che si pensa, esso è, allo stesso tempo, il soggetto (*il Pensiero*), l'oggetto (*si*) e l'avvenimento assoluto (*pensa*) di quest'atto del pensare. Ma nella Logica, questi due altri momenti dell'Idea, il momento naturale e quello spirituale, non sono pensati che, precisamente, nella loro universalità logica, nella loro idealità pura: il primo in quanto oggettività e il secondo in quanto soggettività o concetto dell'Idea assoluta<sup>2</sup>. Il Concetto, l'Oggetto e l'Idea sono di fatto i tre momenti logici dell'Idea assoluta. La Natura e lo Spirito non sono allora nient'altro che l'esistenza reale (*real*), autonoma e, in certo modo, separata di questi due aspetti, soggettivo e oggettivo, dell'Idea assoluta, ai quali si rende così piena giustizia. Come l'Idea logica è l'Idea assoluta esistente liberamente, o meglio allo stato libero, nel suo momento universale di pura intelligibilità che comprende essa stessa *in e per sé*, la Natura è la stessa Idea assoluta che esiste liberamente nel momento particolare e contraddittorio della sua oggettività o del suo *in-sé*, cioè nella coincidenza immediata e statica con sé in cui si aliena la pura mobilità dell'Idea, e lo Spirito è la stessa Idea assoluta che esiste liberamente nel momento singolo del suo *per-sé*, ovvero nella sua attiva liberazione da sé e nel suo ritorno soggettivo a sé grazie alla posizione di sé per sé.

Ciò nondimeno, al culmine del suo sviluppo, lo Spirito, in quanto Spirito assoluto, coglie ancora una volta e in modo nuovo la sua pura intelligibilità ideale attraverso l'arte, la religione e la filosofia e torna così, percorse le vicissitudini della libertà umana e della storia universale,

---

1 L'*Entäußerung* è una categoria della psicologia hegeliana che designa il momento in cui il Pensiero pone all'interno-di-esso-stesso un'esteriorità nella quale non *si disfa di sé* se non per meglio *accedere a sé*. La Natura è dunque qui considerata come essente, nell'Idea assoluta, il momento in cui l'Idea pone un'alterità radicale nella quale si spossa della sua purezza e intimità solamente logiche al fine di tornare a sé e di gioire di sé come Spirito.

2 Cfr. § 162.

all'apprendimento dell'Idea assoluta nell'in-e-per-sé e della sua trasparenza logica a se stessa. È per questo che lo Spirito non è soltanto l'Idea in quanto *essente* per sé, ma anche l'Idea in quanto *diveniente* in e per sé. Ecco che allora il sistema enciclopedico delle scienze filosofiche si chiude con il ritorno al suo punto di partenza, cioè alla scienza della logica come scienza dell'Idea pura in e per sé, con la differenza, tuttavia, che quell'Idea logica che all'inizio non era ancora che la possibilità di ogni cosa, si avvera essere, al termine del cammino, la realtà sostanziale di ogni cosa, la fine ultima nella quale si cancella, a profitto dell'in-e-per-sé dell'Idea logica assolutamente universale, la doppia unilateralità, oggettiva e soggettiva, della Natura (Idea in sé) e dello Spirito finito (Idea essente per sé e diveniente in e per sé). Il fatto che né il Logos, né la Natura, né lo Spirito siano altra cosa rispetto all'Idea assoluta si traduce nella fluidità e nella continuità del loro passaggio gli uni negli altri. La verità del sistema è, in effetti, l'unica Idea assoluta. Certo, essa non esiste astrattamente al di fuori delle tre sfere del Logos, della Natura e dello Spirito, ma nondimeno essa trascende ognuna di queste come un momento astratto di sé. Questa trascendenza dell'Idea assoluta in rapporto alle tre Idee particolari nelle quali pure si presenta, si manifesta proprio nel passaggio necessario da una sfera all'altra. Sia che si tratti del Logos, della Natura o dello Spirito, tale determinazione, nella quale l'Idea si mostra, è dunque e nello stesso tempo, malgrado l'alterità o la distinzione dell'elemento particolare che essa costituisce, un momento *fluidido* (*fliessendes*), ossia un momento transitivo che, man mano che si compie e si totalizza, scorre e passa nel successivo. È per questo che ogni singola scienza (la Logica, la Filosofia della Natura o la Filosofia dello Spirito) non ha per vocazione esclusivamente la conoscenza del suo proprio contenuto (il Logos, la Natura o lo Spirito) come un oggetto che è (*seienden*), ossia come un oggetto marcato dall'immediatezza, l'immobilità e l'identità astratte dell'Essere<sup>3</sup>: invero, essa consiste anche nella conoscenza di come, immediatamente, avvenga in ciascuno di questi contenuti il passaggio a una sfera superiore. La Logica non conosce quindi soltanto il Logos in quanto Logos, ma anche il Logos come passaggio dal Logos alla Natura (§ 244); analogamente, la Filosofia della Natura non conosce soltanto la Natura in quanto Natura, ma anche la Natura come passaggio dalla Natura allo Spirito (§ 376) e, ancora, la Filosofia dello Spirito non conosce soltanto lo Spirito in quanto Spirito, ma anche lo Spirito come ritorno dello Spirito assoluto al pensiero puro del suo principio logico originale (§ 574). In conseguenza a quanto appena detto, la rappresentazione che suddivide in tre parti distinte la totalità della scienza ha questo di non corretto: che pone le parti o scienze particolari le une giustapposte alle altre, senza indicare la loro fluidità in seno all'unica Idea totale, come cioè se si trattasse soltanto di parti immobili che poggiano sostanzialmente su se stesse, allo stesso modo in cui, in un genere, le specie diverse hanno la loro sostanzialità propria e autosufficiente<sup>4</sup>.

La Logica è la scienza dell'Idea in e per sé. Abbiamo visto che l'espressione "in e per sé" designa allo stesso tempo l'assenza di unilateralità e, attraverso questa, l'astrazione dell'Idea logica

---

3 Cfr. §§ 84 e 86.

4 La rappresentazione della suddivisione in Logica, Filosofia della Natura e Filosofia dello Spirito non ha solo l'inconveniente che abbiamo appena segnalato. Essa comporta anche e soprattutto la parzialità di un ordinamento speculativo unilaterale, quello che va dal Logos alla Natura e dalla Natura allo Spirito. Il Logos appare cioè come il punto di partenza, lo Spirito come il punto di arrivo e la Natura come l'elemento mediatore che assicura la connessione tra i due. Ora, questo è parziale e fazioso perché il Logos non è solamente un punto di partenza, essendo anche ciò che è generato dalla riflessione dello Spirito e ciò che penetra ovunque nel dispiegamento dell'Idea. Lo Spirito, a sua volta, non è soltanto un punto di arrivo poiché esso è anche l'atto che, da sempre, presiede liberamente a questo stesso dispiegarsi e che presuppone la manifestazione assoluta del Logos. Infine, mediare l'uno e l'altro tramite la Natura, cioè per mezzo dell'esteriorità a sé dell'Idea, è in realtà un unirli tramite ciò che è meno unificante, relazionarli per mezzo di ciò che è meno relazionale nell'Idea ed è anche non considerare la Natura che come un elemento mediatore mentre essa è, allo stesso tempo, anche il punto di partenza presupposto dello sforzo spirituale e il termine consistente cui si oppone eternamente l'Idea della filosofia. È per questo motivo che il tutto del sistema è da cogliere, in tutta la sua verità, non solamente secondo la successione Logos-Natura-Spirito, ma anche secondo il doppio scorrere Natura-Spirito-Logos e Spirito-Logos-Natura. Del resto, è proprio con questo problema capitale che Hegel si misura nella sua teoria dei sillogismi della filosofia ai §§ 575-576-577 della sua *Enciclopedia* del 1830.

come intelligibilità che comprende se stessa. È questo aspetto d'astrazione che è messo per primo in evidenza quando si dice che la Logica è la scienza dell'*Idea pura*. È la scienza dell'Idea in quanto questa è il Pensiero di sé e soltanto di sé e non la scienza dell'Idea in quanto essa si realizza nelle forme più concrete della Natura e dello Spirito. La "purezza" che qui è in questione ha, pertanto, un significato originariamente privativo, nel senso che la Logica viene a indicare la scienza dell'Idea nell'elemento *astratto* del pensiero o, meglio, del pensare (*des Denkens*): non riguarda che la pura forma della verità in quanto tale, o il pensare del pensare. Tuttavia, se la Logica è sicuramente la scienza dell'Idea pura, cioè dell'Idea che si muove nell'elemento o nell'ambiente *astratto* del pensare come tale, resta il fatto che è l'*Idea* che è presente in questo elemento, che è essa che *ci si mette*, e solo così si dispiega effettivamente in essa la ricchezza del *pensare*. Quindi, per quanto possa apparire vera, la definizione secondo cui la Logica è la scienza del *pensare*, delle sue *determinazioni* e delle sue *leggi* rischia nondimeno di velarne la ricchezza se, in questa definizione, non si presta attenzione che a un solo pensiero il quale, considerato astrattamente in quanto tale, è soltanto l'*elemento* o la *determinazione generale* nella quale è l'Idea in quanto logica. Ma, ripetiamolo, in questo elemento astratto, è l'Idea che si trova e che *si mette*. Questo è vero perché l'Idea logica, sebbene abiti nell'elemento astratto del pensare, rimane comunque e sempre sovranamente concreta. Essa è il pensare, non in quanto pensare formale – come nella logica formale tradizionale – ma in quanto totalità in sviluppo di determinazioni e di leggi proprie che il pensare dà a se stesso dispiegandosi, determinazioni e leggi che esso non ha e che quindi non trova in se stesso come cosa nota, ma che genera lasciando dispiegare in sé la ricchezza in movimento e vitale dell'Idea. Benché sia la *forma* assoluta della verità e anche la *pura* verità, il Logos non è dunque, nonostante la sua astrazione e la sua purezza, una entità puramente e semplicemente formale, sprovvista di contenuto. Non solamente il Logos è la *verità in e per sé* e quindi la *forma* assoluta della verità, ma esso dispiega anche, secondo la totalità del suo sviluppo, la ricchezza di tutte le determinazioni che formano il contenuto del pensiero e la cui logica speculativa è la scienza sistematica. Se dunque il Logos è astratto in rapporto alle realtà naturali e spirituali di cui è pur sempre essenza intelligibile, esso è nondimeno sovranamente concreto, non solo perché è il fondamento intelligibile di queste realtà, ma anche e soprattutto perché è in se stesso la vita e il movimento del Pensiero che si pensa. Dovremo tenere bene in mente tutto questo all'inizio della logica propriamente detta, ovvero al § 86. L'Essere puro, che è la prima categoria della logica, vi sarà infatti presentato come "puro pensiero" (*reiner Gedanke*). A questo stadio iniziale è evidentemente la *purezza* o l'astrazione del pensare immediato e originale ad essere sottolineata e non già il fatto che questa immediatezza incoativa sia quella *del pensare*. Per questo Hegel si serve, nel § 86, del termine *Gedanke* ("Pensiero"), che designa il prodotto del pensare - e dunque l'oggetto della logica – in ciò che esso ha di più formale e di più indeterminato<sup>5</sup>. Non sarà che in seguito, nel corso progressivo e soprattutto finale della logica, che si rivelerà la ricchezza concreta di questo pensiero e che il Logos si manifesterà non più soltanto come "puro pensiero" ma anche come totalità pensata e pensante dell'Idea assoluta, come universo concreto del Pensiero che pensa se stesso.

---

5 È chiaro d'altronde che, nel contesto del § 86, la designazione dell'Essere puro come "puro pensiero" non riguarderà soltanto l'astrazione mediante cui l'Essere puro è puro pensiero *originario* ma ancora e soprattutto, l'astrazione per mezzo della quale, esso è puro pensiero *logico* e non pensiero realizzato nella Natura e nello Spirito finiti. Ci ritorneremo nel commentare lo stesso § 86.